

TESSILE, FRUTTA E VINO LE NUOVE SFIDE DELLA AGRICOLTURA BIO



Cerimonia di assegnazione del primo One World Award (OWA), premio fondato da Joseph Wilhelm e dalla sua pionieristica impresa Rapunzel e promosso da IFOAM. Il premio riconosce i risultati raggiunti nel mondo del biologico

Due giornate per scoprire le eccellenze del mondo biologico. Tre conferenze tematiche hanno aperto il 16° Congresso mondiale del biologico Ifoam.

Nelle pre-conferenze si è parlato dei nuovi settori bio: le fibre naturali e il tessile biologico (a Carpi), la frutta bio (a Vignola) e la viticoltura (a Castelvetro).

Fibre e tessile Bio

Aumenta la domanda. Dati e numeri di un mercato in forte crescita



All'Auditorium di San Rocco di Carpi si è tenuta la Conferenza su fibre naturali e tessile biologico che ha affrontato i temi emergenti del settore moda legati all'etica della responsabilità e al futuro sostenibile. La discussione ha preso avvio con l'intervento di Gerald Hermann, presidente di Ifoam (Federazione internazionale dei movimenti di agricoltura biologica), e l'introduzione di tre tra i massimi rappresentanti della cultura sostenibile mondiale: Vandana Shiva, fisica e ambientalista, Wolfgang Sachs, direttore del Wuppertal Institut per il clima, l'ambiente e l'energia e Serge Latouche, professore emerito dell'Università di Paris-Sud (Orsay) e teorico della "decrecita". Con loro, in dialogo sulla tutela dell'ambiente e la promozione dei diritti umani e sociali, i responsabili dei progetti di agricoltura bio-

gica in Uganda e India e i protagonisti dell'industria della moda italiana: Mario Boselli, presidente della Camera nazionale della moda italiana; Stefano Dominella, presidente della maison Gattinoni e di AltaRoma; e Jill Dumain di Patagonia, il marchio internazionale di abbigliamento sportivo, hanno affrontato argomenti come la riduzione dell'impronta sociale e ambientale del settore moda e le condizioni di sviluppo del "design etico" ovvero di una nuova creatività che integri l'assunzione della sostenibilità fin dai primi momenti di definizione dell'idea. Quello del bio tessile è un settore in forte espansione la cui crescita va di pari passo con il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale. Un mercato da 2.600 milioni di dollari, con oltre 200 imprese tessili coinvolte e oltre 800 "retailers".

Frutta Bio

Da Vignola un sos per la "moretta" e consigli bio per la lotta alla mosca del ciliegio



Non poteva che essere Vignola, terra di ciliegie, a ospitare la Conferenza sulla frutta biologica. Dal 16 al 17 giugno, alla Rocca di Vignola, si è parlato di metodi di coltivazione e mercati, con interventi da tutto il mondo. Organizzata da Ishs, Società internazionale per la scienza dell'orticoltura, la conferenza è moderata da Franco P. Weibel e Robert K. Prange, entrambi dirigenti Ishs.

Da Vignola è venuto un allarme per la produzione delle ciliegie. Stefano Zocca, responsabile del servizio Mercato e sviluppo del Comune di Vignola, lancia un grido d'aiuto. Non solo la "moretta", la varietà tipica di ciliegia vignolese è ormai a repentaglio, ma tutta l'agricoltura del distretto sta restringendo sempre più il suo campo d'azione. Una strategia per contrastare la crisi però c'è e secondo Zocca si chiama "qualità" che potrebbe passare anche attraverso la concessione del marchio Dop, per cui a Vignola si attende l'ok da parte dell'Europa. Tra il 1950 e il 2007, infatti, la produzione di ciliegie nel distretto (un'area che va dalla via Emilia al confine con la Toscana, e dal comune

bolognese di Vergato a quello modenese di Sassuolo) è calata del 93%, passando da 40 mila tonnellate a tremila. A rimetterci in modo quasi irreversibile è proprio la "moretta", la cui produzione è passata dai 9 mila e 176 quintali del 1975 ai 65 del 2005. Ma anche le fattorie del distretto non se la passano troppo bene, se il loro numero dal 1980 al 2000 è calato del 64%.

Il Congresso del biologico si è confrontato su un altro tema allarmante la lotta alla "mosca del ciliegio" (una specie infestante che di fatto rende molto rischiosa la coltivazione di ciliegie biologiche). Dalla conferenza, intanto, è emersa una panoramica sulla situazione della frutta bio in Italia e nel mondo: con 34 mila ettari di vitigni il nostro paese è al primo posto per la coltivazione di uva bio, davanti a Francia (19 mila ettari) e Spagna (16 mila). Molto coltivate anche l'arancia, con 13 mila ettari di campi dedicati. Nel mondo, i frutti bio che crescono di più sono mirtillo e lamponi: una coltivazione ancora ristretta (con solo 80 mila ettari di campi) che però negli anni tra il 1996 e il 2006 è aumentata del 39,2%.

Vite Bio

Italia leader europea, verso una regolamentazione comune



Il Castello di Levizzano, a Castelvetro, ha ospitato il 16 giugno la Conferenza su vino biologico e viticoltura. Obiettivo: definire gli standard e le pratiche per la produzione di vino biologico.

Oltre 80 mila ettari di superficie agricola dedicata alla viticoltura biologica, ma nessuna norma europea che ne certifichi i metodi di produzione. Da qui sono partite le discussioni della nona conferenza internazionale sul vino e la viticoltura biologici.

A fronte delle dimensioni di un settore che – per livelli di produzione e di esportazione – è parte importante della bioagricoltura europea, la viticoltura biologica è ancora oggi priva di una regolamentazione comunitaria.

«Se oggi in Europa il vino di ribes si può etichettare come biologico – spiega l'agronoma Cristina Micheloni dell'Aiab

(Associazione italiana per l'agricoltura biologica) –, lo stesso non si può fare per il vino, anche se l'uva è bio e i metodi di coltivazione e di produzione sono improntati a criteri di sostenibilità ambientale. È una situazione paradossale, il settore c'è, è forte, ma non può giovare di un sistema di certificazione condiviso, indispensabile per crescere e non confondere i consumatori».

Per far fronte alla mancanza di una regolamentazione comunitaria, i principali produttori europei di vino biologico sono impegnati dal 2006 nel progetto di ricerca Orwine. Cofinanziato dalla Ue e coordinato dall'Aiab, per il 2009 Orwine consentirà di definire, con solide basi scientifiche e attraverso la discussione tra produttori e consumatori, i contenuti del futuro regolamento europeo sulla vinificazione biologica.